

INDAGINI AD ALBENGA

Pistola vicino alla moschea scorta assegnata al vescovo

Il questore: «Fatto grave, ma è fuori luogo parlare di terrorismo»

ALBENGA. «La Prefettura ha informato il Viminale del ritrovamento della pistola con il biglietto minatorio e disposto immediate misure di sicurezza in favore del vescovo di Albenga-Imperia Mario Oliveri». Significa che avete disposto una scorta per monsignor Oliveri? «Significa che il vescovo ha misure di protezione che ora garantiscono la sua sicurezza», taglia corto la Prefettura savonese.

E' la conferma che il caso albengnese c'è e ha provocato la doverosa ansia. Basti dire che queste misure sono state varate al termine del vertice urgente, e fino a ieri top secret, che il prefetto Nicoletta Frediani ha convocato giovedì con i vertici delle forze dell'ordine per discutere solo e unicamente del ritrovamento della busta con la pistola carica (30 proiettili) e vicino un biglietto col nome del vescovo Mario Oliveri, una croce stilizzata e una data apparentemente senza significato (11-11-2007). Il tutto a pochi centimetri dalla moschea di Albenga, non nella sede del centro storico come sembrava in un primo momento ma in quella "periferica" della frazione di Vadino, un pallone tensostatico di proprietà del Comune dove in queste ore si conclude il Ramadan («è stata offerta agli amici musulmani dallo stesso Comune in un quadro di collaborazione che dura da anni» spiegano ad Albenga).

Il ritrovamento è avvenuto tra martedì e mercoledì ma tenuto in gran segreto per due giorni per non alimentare tensione e allarme sociale. Dettagli precisi sul ritrovamento non vengono forniti ma una voce parla di un annuncio al Commissariato di polizia Alassio con successivo intervento degli agenti.

«Sono in corso indagini della Digos e tutti i reperti sono stati inviati al gabinetto regionale della Scientifica perché li analizzi - taglia corto il questore di Savona, Giovanni Trimarchi - L'epi-



Il pallone tensostatico di Vadino che ospita temporaneamente la moschea

sodio in se non può essere trascurato e per questo abbiamo disposto indagini a tutto campo ma ci tengo a chiarire che tutte le segnalazioni in nostro possesso sulla zona di Albenga indicano un buon rapporto d'integrazione e quindi parlare subito di terrorismo, scontro religioso e pericolo di un attentato è fuori luogo. Le ipotesi che stiamo vagliando sono molteplici. Ripeto, è una cosa seria ma drammatizzare è la cosa peggiore. Lo stesso vescovo si è detto tranquillo. Aggiungo che nei giorni scorsi non ci sono stati episodi né altro che possano aver provocato risentimenti o spirito di vendetta».

Vescovo che però giovedì sera - a quasi 48 ore dal ritrovamento dell'arma - al telefono aveva negato: «Minacciato? Non ne so nulla, vi sba-

gliate». Ieri non ha più voluto parlare chiedendo il silenzio mentre in città e in generale in provincia arrivavano decine di dichiarazioni di solidarietà e vicinanza.

Intanto in Procura il magistrato Alessandro Bogliolo ha aperto un fascicolo contro ignoti per porto abusivo di arma da fuoco e minacce aggravate. «E' contro ignoti e se ci sono delle indagini in corso non è certo questo il momento di parlarne», è l'unico commento del sostituto procuratore.

Un altro mistero riguarda la data sul biglietto, l'11 novembre 2007. «All'apparenza sembra una data senza significato, riguardo ai fatti di Albenga come nazionali. All'apparenza. Ma l'indagine è in corso», dicono gli inquirenti. Il mistero, insomma, resta.

DARIO FRECCERO

>> LA STRAGE DI ERBA

I CONIUGI ROMANO SARANNO PROCESSATI

... COMO. **Olindo Romano e Rosa Bazzi, accusati della strage di Erba in cui morirono quattro persone lo scorso dicembre, sono stati rinviati a giudizio dal gup di Como. Il giudice ha rigettato per "palese superfluità" le istanze di incidente probatorio richieste dalla difesa degli imputati. Il processo inizierà il prossimo 29 gennaio. Lo ha riferito il legale di Azouz Marzouk, vedovo di Raffaella Castagna e padre del piccolo Youssef, entrambi uccisi nella strage, insieme alla madre di Raffaella, Paola Galli, e ad una vicina di casa, Valeria Cherubini. Il marito di quest'ultima, Mario Frigerio, rimase invece gravemente ferito. Con un annuncio a sorpresa, nell'udienza preliminare, iniziata mercoledì scorso, i due coniugi (che durante le indagini avevano più volte confessato la strage) hanno dichiarato di non essere colpevoli. «Li difenderemo come innocenti», ha detto ai giornalisti uno dei legali della coppia. In aula per deporre, anche se questo avverrà a porte chiuse, ci sarà anche Mario Frigerio, il sopravvissuto alla strage. Lo ha spiegato il legale dell'uomo che con le sue dichiarazioni indirizzò le indagini verso la coppia. L'avvocato Manuel Gabrielli ha anche chiesto che vengano compiuti accertamenti sui beni dei Romano in vista di un sequestro conservativo. «Quando l'ho fatto - ha detto il legale - Olindo Romano mi ha guardato con occhi gelidi».**

AL FESTIVAL DEL 2001

Diffamò Bossi a Sanremo Pino Daniele rinviato a giudizio

SANREMO. Il giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Sanremo Eduardo Bracco ha rinviato a giudizio il cantautore napoletano Pino Daniele, accusato di diffamazione nei confronti del leader della Lega Nord Umberto Bossi.

La vicenda si riferisce al Festival del 2001 e riguarda le esternazioni fatte da Pino Daniele in occasione di una conferenza stampa. Al cantautore napoletano era stato chiesto un commento sulla visita del senatur a Napoli e di una relativa performance canora in un ristorante (aveva intonato Maruzzella). «Bossi che canta Maruzzella? È un uomo di m... Mi fa schifo». Una frase, quella di Pino Daniele, che difficilmente sfocerà in una condanna penale: il reato cadrà quasi certamente in prescrizione. Il giudice Bracco ha comunque fissato la prima udienza per il 23 gennaio 2008. Destinata invece a rimanere in piedi una causa civile che i legali di Um-

berto Bossi hanno intentato a Roma: chiesti 516 mila euro come risarcimento danni. Ed ecco cos'è accaduto sei anni fa. Arrivato a Sanremo come superospite della terza serata del Festival, Pino Daniele non aveva certo usato perifrasi per commentare la visita di Umberto Bossi a Napoli. Il cantautore "esternò" in un albergo della città dei fiori, e le sue dichiarazioni furono diffuse da due agenzie di stampa romane. Di qui la querela per diffamazione presentata nella capitale dal leader della Lega Nord e allora anche ministro per le riforme.

Dopo un primo esame, i magistrati romani hanno spedito - per competenza territoriale - il dossier nella città dei fiori. Il fascicolo è finito sul tavolo del sostituto procuratore Marco Zocco, che ha disposto gli accertamenti di rito: a cominciare dall'acquisizione dei testi "incriminati". Ieri mattina il rinvio a giudizio di Pino Daniele.

F.L.

SUPERLATITANTE DELLA 'NDRANGHETA

Il boss della strage di Duisburg arrestato sotto il letto di casa

SAN LUCA (REGGIO CALABRIA). Era nascosto sotto il letto della sua abitazione Francesco Vottari, di 36 anni, detto "U frunzu", arrestato dai carabinieri perché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito delle indagini sulla faida di San Luca, la stessa nel cui ambito è maturata la strage di Duisburg, in Germania, che l'estate scorsa fece sei morti davanti a un ristorante. L'uomo, che è ritenuto il capo dell'omonima famiglia che, con quella dei Pelle, si contrappone ai Nirta-Strangio, era ricercato dal 30 agosto scorso.

Da alcuni giorni i militari stavano controllando l'abitazione di Francesco Vottari e stamani hanno notato alcuni strani movimenti dei familiari ed hanno deciso di effettuare una perquisizione. Nella villa è stata trovata anche la moglie dell'arrestato, Maria Pelle, figlia di Antonio, di 75 anni, detto "Gambazza", latitante da

diversi anni e ritenuto uno dei principali esponenti della criminalità organizzata dell'area jonica reggina. Una volta entrati in una delle camere, i carabinieri hanno trovato Vottari sotto il letto dove si era nascosto per evitare l'arresto. Ad un ufficiale dei carabinieri del nucleo territoriale Locride che gli si è avvicinato e gli ha chiesto «Vottari, come sta?», l'uomo ha immediatamente risposto: «Beh, senza di voi andrebbe sicuramente meglio».

Vottari è accusato di essere il promotore ed il capo dell'omonimo gruppo criminale e di aver partecipato all'agguato di Natale 2006 nel quale fu uccisa Maria Strangio ed altre tre persone, tra cui un bambino, rimasero ferite. L'agguato di Natale a sua volta, secondo gli investigatori, ha provocato una ripresa cruenta della faida che ha portato alla strage di ferragosto a Duisburg, in Germania, con l'uccisione di sei persone.

LA 7



UN TIFOSO NON SI SEPARA MAI
DALLA SUA SQUADRA.

www.la7.it



IL SECOLO XIX TI OFFRE CARTAPIÙ LA7 CON 2 EURO DI SCONTO.

OGGI CON IL SECOLO XIX PUOI ACQUISTARE IN EDICOLA CARTAPIÙ LA7 A SOLI 10 EURO ANZICHÉ 12 EURO. CARTAPIÙ LA7 È RICARICABILE E CONTIENE 6 EURO DI CREDITO. SCOPRI ALL'INTERNO DELLA CONFEZIONE IL PACCHETTO CAMPIONATO SAMPDORIA CON IL QUALE PUOI VEDERE TUTTE LE PARTITE DELLA SAMPDORIA E TUTTE LE ALTRE PARTITE DEL CAMPIONATO DI SERIE A TIM TRASMESSE DA CARTAPIÙ LA7. PIÙ TANTI ALTRI PROGRAMMI A SOLI 99 EURO. POTRAI ABILITARE L'OFFERTA PAGANDOLA PRESSO I PUNTI INDICATI SUL RETRO DEL PACCHETTO. PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA WWW.LA7.IT.

Prezzi validi per il campionato di Serie A TIM 2007/2008. L'acquisto di CARTAPIÙ LA7 comporta l'adesione alle Condizioni Generali del Servizio.

CARTAPIÙ

IL DIGITALE TERRESTRE